

CVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA
indi
del Presidente CORRIAS

INDICE**Interrogazioni (Svolgimento):**

COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2033
COLIA	2034
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	2035
CORONA LODDO CLAUDIA	2035
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	2035
DE MAGISTRIS	2036

Proposta di legge: «Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata la istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario». (34) (Discussione e approvazione):

FILIGHEDDU	2036
COVACIVICH	2037-2042-2046-2050-2051-2052
CHERCHI	2039
SOGGIU PIERO	2039
SOTGIU GIROLAMO	2042-2050
NIOI	2043
DE MAGISTRIS, relatore	2044-2051-2052
PRESIDENTE	2045-2048-2049-2050-2051-2052-2053
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2046
STARA, Assessore alle finanze	2048-2051-2052
CASTALDI	2049-2050
CASU	2050
SANNA	2050
PORCU RUJU	2052-2053
BROTZU, Presidente della Giunta	2053
(Votazione segreta)	2053
(Risultato della votazione)	2053

ABIS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Colia all'Assessore all'industria. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa sulla stampa isolana e nazionale circa la scoperta in una zona della Sardegna meridionale di un vasto giacimento di molibdenite, ad opera dell'impresa Mazzacurati; e, in caso affermativo, quale azione intende svolgere l'Amministrazione regionale sia per potenziare ed allargare l'attuale campo delle ricerche di questo importantissimo minerale, sia per la sua trasformazione tecnologica *in loco* ». (83)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione numero 83 del consigliere Colia concernente la scoperta di un giacimento di minerali di molibdeno.

Le prime notizie sul rinvenimento casuale di molibdenite ad opera di personale sprovvisto di conoscenze minerarie, durante l'allargamento

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

della strada Monti-Buddusò-Nuoro, dettero luogo a segnalazioni improntate ad ottimismo piuttosto eccessivo, con valutazioni, prive di elementi di fatto e persino di consistenza e di stima economica, che arrivarono ad inquadrare il giacimento tra i più importanti del mondo.

L'Amministrazione, nel novembre scorso, accordò il permesso di ricerca sulla base di un adeguato programma di lavori, e le ricerche stesse furono iniziate in località del Comune di Alà dei Sardi, e non nella Sardegna meridionale, come erroneamente fu segnalato, a suo tempo, da qualche giornale.

La mineralizzazione suddetta si presenta con struttura minutamente cristallina, incorporata nel granito senza, però, impegnarlo in misura uniforme; in alcune zone, infatti, essa appare ad occhio nudo, in altre no.

Il programma di ricerca approvato prevede scavi a cielo aperto ed in galleria e fori di sonda per l'esecuzione di una metodica e razionale campionatura rappresentativa del giacimento, sì da rendere possibili le analisi, e per la determinazione del tenore medio di metallo.

Dai primi risultati ottenuti, presentati in questi giorni dal permissionario ed ora al controllo dei tecnici, si può dedurre — sempre che tutte le operazioni, specie quella di campionamento, siano state effettuate a regola d'arte — che la manifestazione in questione si presenta interessante e tale da poter essere inquadrata in uno studio geologico che abbracci una zona molto più vasta di quella contemplata dall'attuale permesso. L'esecuzione del rilevamento in parola verrà richiesta al permissionario, che ha già avanzato diverse istanze per le zone limitrofe a quella già accordata, non appena conosciuto lo studio completo del campionamento e delle analisi ed emessi i relativi decreti per la ricerca.

Con l'occasione faccio presente che è stato già condotto a termine uno studio idrografico della zona corredato della relativa progettazione di una diga di sbarramento del rio Pannuzu, per l'invaso delle acque necessarie all'alimentazione, almeno in un primo tempo, di un impianto pilota di flottazione del minerale.

Posso assicurare l'onorevole interpellante e l'onorevole Consiglio che la questione segnalata viene seguita con particolare cura dall'Amministrazione e che, ove esistano delle possibilità di utilizzazione di quelle manifestazioni, saranno richieste, al titolare dei permessi di molibdeno della zona, tutte le garanzie di sollecita esecuzione di impianti atti a trasformare *in loco* i minerali stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'industria e commercio, pur essendo state, questa volta, più precise che non in altre analoghe circostanze, non mi hanno lasciato completamente soddisfatto.

Innanzitutto — è bene premetterlo — non è che io voglia fare una lunga disquisizione sulla importanza della molibdenite: le proprietà di questo metallo, solitamente chiamato « di transazione », sono ormai tanto note, penso, da rendere superfluo ogni discorso; queste mie poche parole, piuttosto, possono ancora trovare, a mio modesto parere, una loro giustificazione nel fatto che pur viva è in me, come nel momento in cui trasse origine la presente interrogazione, la preoccupazione che il permesso per la ricerca di questo minerale non venga concesso col solito sistema fin qui seguito.

Del resto, stando almeno alle statistiche del 1956, non ci sarà difficile formarci un'idea chiara della scarsissima produzione mondiale di molibdenite: 13.600 tonnellate, di cui 76 nel Canada, 12.100 negli Stati Uniti, 532 nel Cile, 3 nel Perù e 2 nella Corea.

Ora, stando alle notizie apparse sulla stampa di quei giorni, sembrava che in Sardegna fosse cascata la manna. Ed è proprio questa la ragione per cui io mi preoccupai subito di chiedere ragguagli all'Assessorato competente facendo pressioni perchè la ricerca non venisse delimitata, ma anzi allargata, tanto più che ben 18 chilometri di strada erano stati fatti — così, almeno, mi risultava — con questo minerale fino a quel momento sconosciuto. Valeva pur la pena, sempre che la notizia fosse

vera, disfare la strada e recuperare il minerale.

Tutto ciò non risulta, però, dalle notizie forniteci dall'Assessore. In definitiva, io avrei considerato che egli ci avesse assicurato — sempre nel caso in cui la notizia abbia un fondo di verità — che l'Amministrazione regionale non sarebbe rimasta al di fuori di questa coltivazione. L'Assessore, invece, è rimasto sulle generali e io non posso ritenermi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Claudia Corona Loddo all'Assessore all'istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per sapere se sia a conoscenza che l'asilo di Tratalias quest'anno non è stato ancora riaperto per le mancate riparazioni necessarie al tetto; e se sia a conoscenza dello stato di grave disagio della popolazione per l'alta percentuale di disoccupazione e di miseria per cui i piccoli non hanno la garanzia di un piatto caldo al giorno. La sottoscritta chiede di conoscere: 1) quali cause impediscano la riparazione del locale; 2) entro quale termine l'asilo potrà essere riaperto per garantire alla popolazione infantile quel minimo di assistenza necessaria in questi mesi invernali, che in altro modo non potrebbero avere. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (125)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. L'asilo di Tratalias è retto e gestito dall'E.S. M.A.S., e fu pertanto preoccupazione del mio Assessorato, al momento stesso in cui mi fu avanzata la richiesta di notizie da parte dell'interrogante, attingere notizie dallo stesso Ente sardo per le scuole materne e di avere l'assicurazione che si sarebbe proceduto con la massima urgenza ai lavori di riparazione dell'edificio.

Tale assicurazione mi fu fatta dal commissario dell'Ente in data 8 gennaio — la risposta è un po' tardiva rispetto alla richiesta —; ma i lavori, consistenti nella costruzione di un tetto sopra il solaio attraverso cui filtrava dell'acqua, da quanto mi risulta sono stati ormai portati a termine.

Garantita così la stabilità dell'edificio, a parte il ritardo dovuto a difficoltà di carattere tecnico e amministrativo nella esecuzione dei lavori, si può senz'altro affermare che esso potrà quanto prima essere restituito alla sua primitiva importante funzione di asilo, capace di ospitare i bambini in età prescolastica, come giustamente era nei voti dell'onorevole interrogante, e di riprendere ogni sua attività educativa e assistenziale a completa soddisfazione delle esigenze di quella popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore all'istruzione in merito all'asilo di Tratalias. Confesso, però, che essa non mi ha completamente rassicurato sulla completa funzionalità dell'edificio: ove i miei dubbi avessero un reale fondamento, chiedo che si esamini la possibilità di accelerare la definizione di tale pratica. Penso, infatti, che non sia difficile rendersi conto delle condizioni veramente disastrose di quel Comune, se si consideri che su 1517 abitanti vi sono tuttora 150 disoccupati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente De Magistris al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per sapere se sono a conoscenza che la legge 4 febbraio 1958 numero 23, pubblicata nel numero 40 della Gazzetta Ufficiale, disciplinante il trattamento salariale dei portieri, nel suo allegato non determina il valore del punto della scala mobile relativamente alla Sardegna, rendendo così inoperante la legge nel-

III LEGISLATURA

CVII SEDUTA

26 GIUGNO 1958

l'Isola. L'interrogante chiede di conoscere quale azione intenda svolgere la Giunta perchè venga avviato all'inconveniente, presumibilmente dovuto ad errore materiale». (218)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Devo compiacermi con l'onorevole De Magistris per la solerzia che egli ha dimostrato nel presentare questa interrogazione. Da essa si rileva con quanta cura egli segua i problemi di natura sociale.

Dal canto mio, altro non potevo fare che intervenire prontamente presso il Ministero del lavoro; pareva strano anche a me, infatti, che nella legge apparsa sulla Gazzetta Ufficiale non figurasse la Sardegna come determinazione di zona. Il Ministero del lavoro mi ha comunicato telegraficamente che la Gazzetta Ufficiale numero 95 del 19 aprile 1958 « habet pubblicato rettifica at tabella allegata alla legge portierato numero 23 includendo codesta Regione in zona seconda at fine determinazione valore punto scala mobile ».

Così mi pare si concluda una vicenda nel senso desiderato da noi e dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto non solo dell'interessamento interposto dall'onorevole Assessore, ma anche del risultato raggiunto.

D'altra parte, sembrava anche a me molto strano che una tale omissione dovesse attribuirsi a tutt'altre cause che non ad un errore materiale. Con la successiva pubblicazione dell'errata corregge sulla stessa Gazzetta Ufficiale si è, comunque, avviato all'inconveniente determinato dall'esclusione della Sardegna dalla legge 4 febbraio 1958, numero 2.

Discussione ed approvazione della proposta di legge: «Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata la istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario». (34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario », di iniziativa degli onorevoli Filigheddu, Cadeddu, Atzeni e Macis Elodia; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che noi ci siamo onorati di sottoporre all'attenzione e all'approvazione dell'onorevole Consiglio, mi pare che non abbisogni di lunga illustrazione; la relazione che l'accompagna, a mio avviso, mette in evidenza quale sia l'operosità di questi funzionari dell'Ispettorato compartimentale per quanto si riferisce ai compiti che ad essi vengono affidati dall'Amministrazione regionale per l'applicazione della legge numero 46. A me pare, quindi, che sia evidente la necessità di provvedere a sanare una sperequazione che suona, e suona tuttora, offesa a questi funzionari.

In Sardegna — non bisogna nascondercelo —, dal momento stesso in cui fu approvata la indennità di primo impianto, si è potuto registrare un certo turbamento presso tutti i funzionari dello Stato per il trattamento sperequativo che si è venuto a determinare tra funzionari dello Stato e dipendenti della Regione.

Analogo senso di smarrimento e di turbamento, in forma ancora più accentuata, è possibile cogliere presso i funzionari dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura. E non a torto, essendo il loro, un caso tutto particolare.

Per quanto io sappia, molti sono i tentativi, da parte di categorie interessate, al fine di ottenere l'estensione della indennità regionale a tutti i funzionari dello Stato o per lo meno a gran parte di essi; ma nessun altro ufficio periferico dello Stato si trova, però, nella posizione dell'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura: nella stessa stanza di lavoro — stridente contrasto! — lavorano a fianco a fianco dei funzionari tra i quali taluno gode della indennità di primo impianto, talaltro ne è escluso.

Ma non è tutto qui; talvolta si arriva persino a questo assurdo, che, cioè, il dirigente, colui che dà le direttive ai suoi collaboratori, si veda escluso da tale indennità e che pertanto il subordinato venga ad avere uno stipendio di fatto più alto di quello del proprio superiore.

Un simile stato di cose non può non destare preoccupazioni; chiunque abbia senso e amore di giustizia deve necessariamente pretendere che si ponga fine una buona volta a una sperequazione così antipatica, oltretutto accentuata dal fatto che da tale beneficio, fra i vari organi periferici del Ministero dell'agricoltura, viene escluso proprio l'Ispettorato compartimentale. Esso, infatti, è l'organo superiore cui è riconosciuta facoltà e potestà di coordinamento per la sua posizione di superiorità gerarchica rispetto agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, che, se anche si trovano in una posizione di dipendenza diretta dalla Regione, dipendono tuttavia anche dall'Ispettorato compartimentale. D'altra parte, l'enorme massa di lavoro che tali Ispettorati sono costretti a svolgere per conto della Regione è tale da assorbire buona parte del bilancio dell'Assessorato dell'agricoltura.

Questi sono, dunque, come dicevo, i motivi che inducono ad accogliere e a sostenere la nostra proposta. E, d'altronde, non mi pare vi sia da preoccuparsi dell'aspetto finanziario del problema; la spesa complessiva, come da noi è stato sottolineato nella relazione — la si può ben rilevare anche dall'apposita tabella — non potrebbe superare, in ogni caso, i 17 milioni.

Con l'approvazione della proposta di legge in discussione si verrà ad attuare, senza dub-

bio, una collaborazione veramente stretta e fruttuosa tra organi periferici dello Stato e della Regione, a vantaggio non solo di questi benemeriti funzionari — all'indirizzo dei quali, spesso, in quest'aula, sono state spese parole di elogio da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi — ma anche dell'Amministrazione regionale, che con la erogazione di tale indennità verrebbe ad essere sollevata da un onere che per altro verso ricadrebbe interamente su di essa. Se noi, infatti, rifiutassimo la indennità ai funzionari dell'Ispettorato compartimentale, la Regione, per un senso di equanimità, dovrebbe addossarsi — e ne deriverebbe una spesa di molto superiore all'attuale — la diretta responsabilità delle pratiche da essi finora svolte.

Questi i motivi che devono indurci ad approvare la proposta di legge in discussione, onorevoli colleghi; e io sono fermamente convinto che il Consiglio, sempre sensibile alle reali motivate esigenze del personale, non mancherà di dare ad essa il suo voto favorevole. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 9 maggio 1957, in sede di votazione sul disegno di legge concernente lo stato giuridico ed economico del personale della Regione, fu presentato un emendamento col quale si voleva estendere l'indennità regionale anche al personale dell'Avvocatura dello Stato.

In quell'occasione — ne fanno fede gli atti della discussione che io a bella posta ho voluto consultare — il Consiglio fu dell'avviso che, ove tale indennità fosse stata estesa al personale dell'Avvocatura dello Stato, per un principio di giustizia non la si sarebbe potuta negare a quelle categorie di uffici statali che operano anche essi nell'interesse e per conto della Regione. Tali sono, ad esempio, gli uffici finanziari. Come è risaputo, anche le agenzie per le imposte operano esclusivamente nell'interesse della Regione, facendo confluire nel nostro bi-

lancio i nove decimi dei tributi. Ora, che interesse avrebbero i funzionari di tali uffici, se non quello che deriva dal loro dovere di funzionari e di galantuomini, ad avere sempre di mira gli interessi della Regione?

E che dire del Provveditorato alle opere pubbliche? Esso, come già è stato rilevato, opera per conto della Regione, tant'è che tutte le direzioni dei lavori sono demandate, oggi, al Genio civile. Lo stesso dicasi del Provveditorato agli studi, che collabora con la Regione per tutto quanto attiene alla scuola popolare.

A questo punto del mio intervento penso sia doveroso per me, onorevoli colleghi, richiamare la vostra attenzione su una particolare circostanza. Ed è questa: « Studi — si decise in altra sede — l'Amministrazione regionale, con legge separata, le categorie degli impiegati dello Stato che in Sardegna operano nell'interesse della Regione e si stabilisca una qualche indennità che faccia giustizia per tutti ». Ebbene, noi non possiamo oggi, a distanza di qualche mese — esattamente un anno e qualche giorno — votare in altro senso, dando così prova di voler ritrattare una decisione su cui ci trovammo, allora, dello stesso avviso.

Non sarò certamente io — è bene chiarirlo — a negare ai funzionari dell'Ispettorato compartimentale, tra l'altro a me tanto cari, il diritto ad una indennità; ma che questa debba essere data esclusivamente dall'Amministrazione regionale, dal momento stesso che tali funzionari operano anche nell'interesse della Cassa per il Mezzogiorno e direttamente dello Stato, non mi pare provvedimento logico.

Ma, del resto, vogliamo oggi proprio decidere per tutti? Facciamolo pure; in effetti, tale è lo spirito dell'emendamento da me presentato: estendere, cioè, l'indennità di cui trattasi agli altri uffici che operano nell'interesse e per conto della Regione. In tal caso bisogna, però, tener conto di un particolare molto importante: in sede di votazione della legge sullo stato giuridico ed economico del nostro personale, il Consiglio ha già stabilito che la indennità spettante agli impiegati della Regione e a quelli di qualunque altro ente che operi nell'interesse della Regione debba essere pari al 30 per

cento degli emolumenti in atto al momento dell'approvazione della stessa legge. Ora, onorevoli colleghi, è vero che la legge sullo stato giuridico è stata rinviata dal Governo, ma è anche vero che noi, Consiglio regionale, l'abbiamo approvata; sarebbe pertanto un controsenso, se proprio si vuole estendere a tutti una indennità regionale, stabilirla in misura superiore a quella che la legge prevede a favore degli impiegati della Regione.

Mi si potrebbe osservare, a questo punto, che, qualora venisse approvato lo stato giuridico, anche quei funzionari ai quali noi oggi estendiamo l'indennità regionale dovrebbero adeguarsi all'indennità stabilita dalla legge. Non è assolutamente vero, onorevoli colleghi; quell'assegno, infatti, rimarrebbe sempre come assegno *ad personam*, assorbibile soltanto con gli scatti periodici dello stipendio. E se un qualsiasi funzionario, supponiamo, andasse a percepire una indennità di 100.000 lire il mese — indennità, intendiamoci bene — quale periodo di tempo si richiederebbe perchè egli riscattasse completamente la differenza del 30 per cento assorbibile in forza della nuova legge?

A parte queste osservazioni, la legge è anche imperfetta, e la Commissione finanze — mi dispiace che in questo momento non sia in aula il suo Presidente — ha rilevato che l'articolo 2, così come era stato formulato dai proponenti, non era assolutamente accettabile. Se noi — come qualche collega ha cercato di insinuare — avessimo proprio voluto insabbiare la legge, altro non avremmo dovuto fare che lasciarla passare così come era stata formulata nel testo dei proponenti: essa non sarebbe mai diventata operante; il Governo centrale non avrebbe potuto fare a meno di respingerla, infatti, proprio perchè sul capitolo 141 del bilancio fanno carico soltanto i contributi di miglioramento agrario: indennità o stipendi al personale non possono assolutamente farvi carico.

A tempo debito ci siamo anche preoccupati di proporre all'Amministrazione la modifica di tale articolo e successivamente di chiedere se nel capitolo 141 ci fosse la capienza necessaria. Nessuna risposta è stata fornita a questa

nostra domanda. E' mai possibile un simile contegno quando noi, prima di approvare una qualsiasi legge, abbiamo il dovere di procedere all'esame di tutti quegli elementi che si presentano di estrema importanza? E, nel nostro caso, le osservazioni da me fatte non credo possano essere da qualcuno considerate cervelotiche o di ripiego; al contrario, dovrebbero essere — mi pare, almeno — osservazioni di fondo, di tale consistenza da richiamare l'attenzione dell'intero Consiglio.

Se noi, onorevoli colleghi, ci prefiggessimo di spendere il bilancio regionale in contributi agli impiegati dello Stato o ai cittadini di Sardegna, certo che diventeremmo benemeriti dell'elettorato sardo. Non è questa, però, la nostra funzione; noi siamo qui chiamati per servire la Sardegna nei suoi interessi generali, non nei suoi interessi particolari. Ed è questo il motivo per cui ho presentato alcuni emendamenti: se questi non dovessero essere approvati, io dovrei necessariamente rifiutare il mio voto favorevole alla presente proposta di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rifaccio, anche in relazione a ciò che testè esponeva il collega Covacovich, a quanto deciso e accolto unanimemente dalla prima Commissione allorchè procedette all'esame di questa proposta di legge. Le questioni or ora sollevate dallo stesso collega Covacovich — le quali, a parer mio, debbono indurci a riflettere ulteriormente su questa proposta di legge — sono state già affrontate in sede di esame della prima Commissione.

In tale occasione, onde evitare che l'indennità regionale venisse estesa a tutti indistintamente, dopo ampia discussione si fu d'accordo nel fissare il criterio in base al quale essa dovesse concedersi: cioè, solo a quegli uffici o enti che prestassero la loro opera « prevalentemente » a favore della Regione e « in rapporto alla sua potestà legislativa primaria ». Ed è su questa base, su questo orientamento e per

questo criterio che noi siamo favorevoli alla legge.

La Commissione si decise a modificare anche il titolo della legge, proprio perchè si riconobbe agli Ispettorati compartimentali agrari il diritto ad una tale indennità.

Ora, pur essendosi presentate delle altre questioni degne della nostra particolare attenzione, noi rimaniamo favorevoli, come dicevo, a questo disegno di legge e ai motivi che l'hanno ispirato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono veramente spiacente di dover manifestare, su questa proposta, una opinione probabilmente contraria a quella della maggioranza. La mia opinione è, del resto, coerente con quella da me manifestata nella discussione sulla legge organica, chiamiamola così, sul personale, la scorsa legislatura; proprio in quella occasione io mi dichiarai contrario, su molti aspetti di quella legge, nè ho alcuna esitazione a dire, oggi, ad una certa distanza di tempo, che votai regolarmente contro di essa.

Le ragioni per cui io allora assunsi quell'atteggiamento sono abbastanza note; basterà leggere gli atti delle Commissioni, sin dalla prima presentazione della legge. Io sostenni — e continuo a sostenere ancora oggi — che una legge semplice, chiara, che appaghi il diritto a una vita dignitosa dei nostri funzionari, è preferibile ai contorti e ipocriti sistemi della legislazione statale, che crea ingiuste sperequazioni tra le diverse categorie dei funzionari dello Stato. Sarò forse un semplicista, ma rimango dell'avviso che la cosa ben avrebbe potuto essere semplificata se si fosse definitivamente stabilito — senza ricorrere a sistemi che servono a mascherare spesso delle speranze o dei propositi inconfessabili — uno stipendio dignitoso, non calcolato in base a quello dei funzionari dello Stato, tale da poter assicurare tranquillità ai nostri funzionari e all'Amministrazione regionale. La legge, in altre parole, avreb-

be potuto essere molto più semplice di quanto non sia.

A parte questo, poichè questa via non si è voluta seguire, ho sempre sostenuto che la Regione deve pagare gli stipendi ai propri funzionari, non a quelli degli altri. Non vuole essere, la mia, una dichiarata ostilità agli altri funzionari, ma un voler far ricadere le responsabilità — lo dico in termini di estrema chiarezza — su quelle amministrazioni che effettivamente dovrebbero assumersela. In altri termini, se noi intendiamo concedere al nostro personale un trattamento migliore di quello che lo Stato concede ai suoi dipendenti, facciamolo pure; si lasci, però, allo Stato la piena responsabilità delle sue azioni. Se gran parte delle Norme di attuazione del nostro Statuto sono superflue ed ingiuste — talune, anzi, si è riusciti a farle modificare dalla Corte Costituzionale —, per lo meno una è così giusta da non poter essere discussa: quella che stabilisce che la Regione deve rimborsare allo Stato quel tanto di servizi che i suoi funzionari svolgono nel suo interesse, e che lo Stato deve rimborsare alla Regione quel tanto di servizi che gli uffici di questa prestano allo Stato. I rapporti, insomma, intercorrono fra enti e ad essi devono limitarsi, pena l'abbandono di una linea logica che si richiede in una materia come questa; e devono rimanere rapporti tra enti, non tra un ente e funzionari di altro ente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

(Segue SOGGIU PIERO). Questi i punti fondamentali che mi trovano sempre contrario alla concessione di particolari indennità, da parte della Regione, a dei funzionari di uffici dello Stato.

Ma davvero, mi chiedo io — e giustamente lo ha rilevato, prima di me, l'onorevole Covacovich — possiamo fare una distinzione circa l'utilità, per la popolazione della nostra Isola, dell'attività svolta dai diversi uffici dello Stato? Oltre che un'affermazione irrazionalissima, sarebbe, questa, una ingiusta discriminazione. Prendiamo il caso, a riprova di quanto dico, di quelle amministrazioni che possono anche sembrare le più lontane dal particolare interes-

se della Regione, come l'amministrazione della giustizia e l'amministrazione finanziaria, di cui ha già parlato il collega Covacovich, o l'amministrazione della pubblica sicurezza. Bene, potremmo noi affermare che questi uffici non svolgono in Sardegna un'attività quanto mai utile, indispensabile, direi, alle nostre popolazioni? Che li si debba proprio assegnare, questi funzionari, alla categoria dei reprobati, di quelli che non hanno alcun diritto ad una integrazione da parte della Regione, dal momento che esistono altri uffici dello Stato che percepiscono tale integrazione?

Al momento della discussione della legge sull'organico del personale venne in rilevanza il caso dell'Avvocatura dello Stato, e si riuscì ad evitare un precedente. E' noto a tutti come viene retribuita l'Avvocatura dello Stato: i suoi funzionari percepiscono lo stipendio come funzionari dello Stato, ma godono ancora del privilegio di una tangente sugli onorari liquidati nelle cause vinte. Detta tangente non è, poi, di poco conto — l'onorevole Stara fa cenno di no col capo —, perchè, se gli uffici statali si attengono al criterio fondamentale di rinunciare in partenza a delle cause giuridicamente infondate, la liquidazione avviene almeno nell'80 per cento dei casi.

Ben potete vedere, dunque, a quali inconvenienti si vada incontro quando si affermano simili principi. Io dubito perfino che possa essere applicata, sia pure con le difficoltà che ha già reso note l'onorevole Covacovich, la norma che contempla il riassorbimento degli assegni *ad personam*, quando si tratti di funzionari dello Stato; tale riassorbimento dovrebbe avvenire, infatti, attraverso gli scatti di stipendio in virtù delle promozioni per anzianità o per merito, ma sempre su uno svolgimento di carriera che è totalmente nelle mani dell'Amministrazione dello Stato, e per di più verrebbe applicato su mezzi finanziari di diversa provenienza. Sarebbe ben difficile, perciò, arrivare al riassorbimento degli assegni *ad personam*.

La questione, quindi, pare a me ancora più preoccupante di quanto non appaia all'onorevole Covacovich; in ogni modo, il motivo cui or ora ho accennato costituisce un altro ele-

mento di confusione che non mi incoraggia certo a dare il mio voto favorevole alla legge. Ma a ciò si oppone anche un'altra ragione fondamentale: noi, allo scadere della precedente legislatura, abbiamo approvato una legge che in realtà non rispondeva, per molti motivi, alle nostre convinzioni; la situazione preelettorale era comunque tale per cui molti — erroneamente, a mio giudizio — hanno scivolato nella china delle concessioni.

Questa è la verità, onorevoli colleghi; è inutile che ce la nascondiamo. Se appena appena consideriamo quale situazione verrebbe a creare, quella legge, rispetto non ai seicento funzionari attualmente in servizio presso la Regione, ma rispetto alle migliaia di individui che fuori della porta attendono di essere immessi nei ruoli della stessa Amministrazione attraverso regolari concorsi, ci convinceremo che tutti quei ragionamenti che in altra sede abbiamo fatto sono tali che, se possono apparire sollecitati da un criterio di giustizia, in realtà, invece, provocano una profonda ingiustizia nei confronti di tutti quelli che a quei posti aspirano.

Quella legge, poi, mi preoccupa anche in relazione a quella che è la situazione attuale. Oggi essa si trova al riesame della Commissione. Quali saranno le proposte che questa farà al Consiglio? E' prematuro domandarlo; e ancora più assurdo sarebbe pretendere di conoscere, fin da questo momento, quella che sarà la decisione definitiva del Consiglio. Per il momento non possiamo sapere neanche quale possa essere la decisione del Consiglio su un punto fondamentale: se sia consigliabile una indennità speciale a favore del personale estraneo all'Amministrazione. Non mi pare dunque prudente, onorevoli colleghi — parlo solo di prudenza e di opportunità, badate — varare oggi il provvedimento in esame; ma penso che sia raccomandabile, invece, sospendere ogni decisione su questa materia fino a quando non verrà approvata definitivamente la legge sullo stato giuridico, sull'organico e sul trattamento giuridico del personale della Regione. Solo allora potremo decidere a ragion veduta sia sulle questioni di principio qui sollevate sia sulla misura in cui la Regione — sempre che tali

questioni venissero superate — dovrà intervenire per integrare gli stipendi dei funzionari statali che ne abbiano diritto.

Non si continui però a scivolare su una china molto pericolosa; e, se il dire che non si hanno i mezzi a disposizione non è mai un buon ragionamento per negare, a chi ha diritto alla vita, ciò che gli compete, è senza dubbio però legittimo obiettarlo ai funzionari statali: il problema se lo ponga lo Stato, come se lo deve porre; ma non si preoccupi punto la Regione, come va facendo, di rappezzare gli squarci che nella legislazione dello Stato si sono prodotti.

E non è che la Regione abbia lesinato i suoi interventi; se noi, oggi, volessimo tirar le somme di quelle che sono state le spese sostenute dalla Regione, ci accorgeremmo che non di spese di amministrazione propriamente regionale si tratta, ma di interventi finanziari diretti a turare i buchi che altri avrebbero dovuto turare: la Regione — questa è una verità lapalissiana — si è spessissimo sostituita all'inattività o alla insufficiente attività dello Stato, in Sardegna.

Se noi continuassimo per questa strada, significherebbe proprio condannarci a farci ripetere ciò che già ci si rimprovera. E' proprio così, onorevoli colleghi. Voi non dovete regolarvi, no, su ciò che potete sentire dentro queste mura, ma su ciò che vi giunge dal di fuori, dall'opinione pubblica. Sempre più insistente, purtroppo, risuona l'eco che la Regione serve a pochi, non a tutta la Sardegna, e che l'efficacia dell'attività regionale, sulla quale tutti fondavano le loro speranze, si è rivelata irrilevante. Il continuare per questa strada significherebbe, quindi, dare ragione a quelle voci. E non si tratta di strali diretti a questo o a quell'individuo; il grave è che il grosso pubblico non è capace di fare una netta distinzione tra deficienze personali e deficienze di un Istituto.

Di che altro, poi, dovrei preoccuparmi? Delle ragioni elettorali, forse, delle quali pare non si sia preoccupato neanche l'onorevole Covacovich? Assolutamente non mi preoccupano; quand'anche io dessi il mio contributo per superare un

disagio di carattere elettoralistico temporaneo, farei, sì, il mio interesse, ma non mai quello di quei cittadini che hanno riposto tutta la loro fiducia in noi. Tale dovrebbe essere il criterio guida per le nostre decisioni.

Stando così le cose, credo che sarebbe cosa saggia sospendere ogni decisione. E mi auguro, mentre in questo senso mi accingo a presentare una richiesta alla Presidenza del Consiglio, che le mie preoccupazioni siano da tutti condivise. A tempo opportuno saremo in grado di riaffrontare la questione senza alcun pregiudizio: maturando i tempi, ci apparirà in tutta la sua chiarezza la giusta via da seguire. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una richiesta di sospensiva a firma degli onorevoli Soggiu Piero, Puligheddu, Covacivich, Milia Francesco, Castaldi, di cui do lettura: « Considerato che è in corso davanti alle Commissioni competenti il riesame della legge regionale sull'organico, sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale della Regione; che non è possibile allo stato degli atti pregiudicare le deliberazioni che dovranno essere adottate nell'occasione della discussione della legge rinviata; si propone che la discussione della presente proposta sia sospesa fino a quando non sia approvata definitivamente la sopra richiamata legge organica ».

In base all'articolo 82 del Regolamento hanno diritto di parlare due consiglieri, compreso il proponente, a favore e due contro.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, io sono del parere che si debba dare corso normale alla discussione ed all'approvazione di questa proposta di legge, che può, sì, indubbiamente aprire degli altri problemi, quali quelli prospettati dall'onorevole Soggiu, ma ha anche una sua fisionomia precisa in quanto risolve un determinato problema, quello, cioè, di

una categoria di dipendenti al servizio della Regione.

A sostegno della mia tesi vale non poco, poi, — me lo consenta l'onorevole Covacivich — la insufficiente fondatezza dei motivi addotti nella richiesta di sospensiva. E' vero, sì, che è in discussione l'ordinamento generale del personale della Regione, ma è anche doveroso precisare che si tratta di una legge rinviata dal Governo centrale, legge che si trova ancora all'esame della prima Commissione; ciò fa supporre che dovrà intercorrere un certo lasso di tempo perchè la discussione di essa venga portata a termine. Non solo, ma nella fortunata ipotesi che la prima Commissione dovesse decidere all'unanimità per la riapprovazione senza modifiche del testo originario, respingendo i motivi di rilievo citati dal Governo, il suo destino sarebbe sempre quello di essere portata dal Governo centrale nanti la Corte Costituzionale.

Sbaglieremmo, dunque, e di molto, se non prevedessimo un lungo *iter* per la legge sullo stato giuridico del personale della Regione. Infatti, o la prima Commissione accetterà, almeno in parte, i rilievi governativi e, allora, si tratterà di rielaborare tutta la materia entro il limite di tempo che un tale lavoro comporta, o li respingerà al completo; in quest'ultimo caso — è inutile farci illusioni — il Governo adirebbe la Corte Costituzionale e noi non saremmo neanche in grado di prevedere entro quale termine sarebbe emanata la sentenza.

In conclusione, il subordinare la risoluzione del problema di questo personale alla sistemazione di tutto il personale della Regione non altrimenti potrebbe essere interpretato se non come un chiaro tentativo di voler rinviare la soluzione stessa *sine die*.

E' questo soprattutto il motivo che mi induce ora a chiedere che venga respinta dal Consiglio la richiesta di sospensiva.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). I motivi addotti dal-

l'onorevole Soggiu costituiscono un valido appoggio alla nostra richiesta. Ma ve ne è qualche altro ancora: se noi esprimessimo, oggi, un voto in netto contrasto con quello da noi espresso il 9 maggio 1957, daremmo senz'altro una prova di incoerenza politica e dimostreremmo di non aver proceduto ad un attento studio di un provvedimento che dovrebbe essere esteso a tutte le categorie che con la Regione collaborano.

A questo riguardo, per esempio, dirò che poc'anzi da qualche parte mi si faceva notare come nel mio emendamento avessi dimenticato l'Ispettorato della motorizzazione, che oggi lavora esclusivamente nell'interesse della Regione; da qualche altra parte, poi, mi si faceva rilevare che in esso avrei dovuto comprendere anche gli insegnanti elementari, medi, universitari e financo i baracelli.

A mio avviso, pertanto, agiremmo in maniera veramente saggia se suspendessimo oggi la discussione di questa proposta di legge e demandassimo il problema alla Giunta. Potremmo anche presentare un ordine del giorno impegnando la Giunta ad affrontare e a studiare profondamente una materia così delicata.

Per taluni rimane ancora una preoccupazione. Il personale oggetto della presente legge, si dice, pur non godendo del trattamento economico riservato agli impiegati della Regione, deve istruire tutte le pratiche che dall'Amministrazione regionale gli vengono inviate. Sì, anche questo è giusto, onorevoli colleghi, ma non bisogna essere ingenui a tal punto da credere che detto personale si sottoponga a un doppio lavoro; in otto ore d'ufficio sbrigherà pur sempre le pratiche che sarà possibile sbrigare, siano esse pratiche dello Stato o della Regione. Tale preoccupazione avrebbe senso solo se i funzionari dell'Ispettorato compartimentale dovessero essere costretti a fare altre quattro ore d'ufficio oltre il normale per sbrigare le pratiche della Regione; in tal caso, vivaddio, non una, ma cinquanta leggi proporrei al fine di concedere loro un equo emolumento.

Che poi, se proprio si vuol parlare di emolumenti, bisogna pur tener presente che questo personale, oltre il normale stipendio, percepì-

sce un tanto a pratica. E' poco? Veda, in tal caso, l'Assessore di elevarlo un pochino, nei limiti del possibile, o di pagare qualche ora di straordinario in più.

Ove, però, ci prefiggessimo di affrontare il problema — e in realtà dovremmo affrontarlo — con una certa attenzione, sarebbe opportuno — non vorrei offendere i colleghi che molto lodevolmente lo hanno presentato — rivedere questo progetto di legge e studiare la possibilità di estenderne le agevolazioni a tutte le categorie che operano nell'interesse della Regione, compresa la Guardia di finanza, i cui agenti oggi vigilano su tutti i mari e gli stagni della Sardegna per conto dell'Amministrazione regionale.

NIOI (P.C.I.). Per ora approva questo provvedimento, poi si vedrà.

COVACIVICH (D.C.). Il vostro atteggiamento, onorevoli colleghi della sinistra, non mi meraviglia; voi siete tra quelli che per primi criticate la Giunta per gli interventi dispersivi, tutti gli anni, in sede di discussione di bilancio. Il vostro motto è stato sempre uguale: se ne vada, la Giunta, perchè fa dell'ordinaria amministrazione, perchè si serve del bilancio per pagare il personale...

NIOI (P.C.I.). Mai l'abbiamo detto.

COVACIVICH (D.C.). Coerenza ci vuole! Ma il vostro atteggiamento non mi stupisce: voi tendete a distruggere l'organizzazione regionale, noi tendiamo a rafforzarla.

Per le ragioni da me precedentemente esposte, ritengo doveroso schierarmi a favore della sospensiva. All'Amministrazione regionale altro non resta, come ho già detto, che studiare tutte le soluzioni possibili ed estendere le agevolazioni previste dalla legge a tutti coloro che ne hanno diritto.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Un motivo

fondamentale si oppone, a parer mio, all'accoglimento della sospensiva: essa è stata presentata in relazione all'emendamento Covacivich-Castaldi, che estende l'ambito di applicabilità della proposta di legge in discussione.

Dinanzi a una tale proposta, si è affermato, da parte di quanti hanno richiesto la sospensiva, che occorrerebbe prima affrontare e risolvere grossi problemi di indole generale, relativi al trattamento economico del nostro personale e di quello statale che lavora nell'interesse della Regione. Ora, a me pare che tale obiezione non abbia fondamento, e non l'ha proprio perchè non possono essere accolti, per improponibilità a norma dell'articolo 83 del Regolamento, nè gli emendamenti Covacivich-Castaldi, nè l'emendamento all'articolo 1 nella prima ste-sura, nè l'emendamento sostitutivo del titolo. In essi, infatti, è più che manifesto l'intendimento di voler cambiare la natura, la sostanza, i limiti e la sfera di applicabilità della legge in discussione.

Fatta questa premessa, mi pare di dover entrare nel merito dei motivi sostanziali per i quali non è accoglibile la richiesta di sospensiva della discussione. La proposta di legge è stata presentata per ovviare ad una particolare situazione venuta a maturare presso l'Ispettorato compartimentale agrario, dove — come è detto nella relazione dei proponenti — lavorano a fianco a fianco dei funzionari alle dipendenze della Regione col beneficio della indennità regionale e degli altri funzionari che, pur non essendo dipendenti della Regione, svolgono dei compiti per conto di essa senza, però, beneficiare dell'indennità in questione. E' questa, in sostanza, una legge che vuol sanare tale situazione di grave disagio morale. Essa, poi, non infrange alcun principio, nè crea alcun precedente, perchè è già avvenuto che la Regione statuisse di corrispondere anche al personale di altri enti e uffici quei benefici che in un primo momento erano particolarmente riservati al suo personale. A dimostrazione di questa mia affermazione basti tener presente il caso dei funzionari della Corte dei Conti.

Quanto, poi, alla tesi sostenuta dal collega Covacivich, secondo cui noialtri saremmo, in

certo senso, vincolati al deliberato — nella seconda legislatura — che ebbe a decidere in merito ad una questione analoga, mi pare addirittura superfluo rilevare che per nessun motivo una assemblea legislativa è vincolata alle decisioni della precedente assemblea, puranche se dovessero sedervi le stesse persone fisiche. Le persone non contano; quel che conta è che l'assemblea è diversa, strutturalmente e giuridicamente, da quella precedente e costituisce un organo nuovo che non può essere vincolato da decisioni della precedente assemblea.

Questi sono i principali motivi — voglio augurarmi siano riconosciuti sufficienti e validi — per cui sento di dovermi dichiarare contrario all'accoglimento della sospensiva.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro consigliere domandato di parlare sulla richiesta di sospensiva, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore. La prima Commissione, nell'esaminare la legge, ha accolto — come dice espressamente il testo della relazione scritta — i motivi ispiratori dei proponenti. In altri termini, più che preoccuparsi dell'aspetto generale che poteva essere suggerito dalla questione relativa al personale dell'Ispettorato compartimentale agrario; pur perfettamente cosciente che procedeva di pari passo anche all'esame della legge generale sull'organico del personale della Regione, rinviata dal Governo centrale, la Commissione ha ritenuto opportuno accogliere i motivi di opportunità morale che, come dicevo, hanno ispirato la proposta di legge in discussione.

La stessa Commissione ha peraltro ravvisato l'opportunità di apportare alcune modifiche formali, una delle quali — quella per cui va espressamente indicata nel titolo e nel testo della legge la specificazione del personale di cui trattasi — è stata adottata proprio per significare la ec-

cezionalità e la particolarità della provvidenza della legge in questione. In effetti, si è riconosciuto che, di fatto, esisteva una situazione degna di essere sanata, ma si è anche voluto affermare che potevano essere affrontate solo le questioni che avessero delle giustificazioni di carattere del tutto peculiare.

Se questo non fosse stato l'intendimento della prima Commissione, si sarebbe certamente accolta la dizione degli stessi proponenti, in base alla quale si sarebbe potuto intendere che la legge potesse ulteriormente essere estesa ad altre categorie.

Dirò ora che una estensione quale è quella proposta dagli emendamenti dei colleghi Covacovich e Castaldi, in sostanza ad altro non tende, mi pare, se non a fermare la discussione della legge. Di fatto, a prescindere dall'affermazione precedentemente da me fatta in merito alla improponibilità, è assurdo che la assemblea possa oggi valutare il peso finanziario della modifica in questione e il peso politico delle proposte formulate, giacchè si potrebbe anche chiedere perchè venga concessa l'indennità regionale al personale del Provveditorato alle opere pubbliche e non anche al personale del Genio civile per le opere marittime o al Servizio idrologico. Potrei continuare all'infinito l'elencazione della lunga serie di uffici — tale è anche l'Ispettorato della motorizzazione — e di quanti altri enti avrebbero del pari diritto a vedersi attribuita l'indennità regionale.

Stando così le cose, il Consiglio, senza un'ampia discussione, senza un'ampia elaborazione, in seno alla Commissione competente, dell'emendamento proposto, non può essere certo in grado nè di esprimere un giudizio immediato sotto il profilo della opportunità politica nè di valutare l'onere della spesa che la Regione dovrebbe sostenere.

Ciò è possibile, invece, per il testo di legge in discussione, che contempla una situazione del tutto particolare. Infatti, come si afferma nella relazione dei proponenti, presso l'Ufficio dell'Ispettorato compartimentale agrario si trovano a lavorare, nello stesso tavolo, impiegati di grado diverso; di questi, alcuni, sebbene di grado inferiore, grazie alla indennità regionale

che percepiscono come dipendenti della Regione, vengono ad usufruire di un emolumento maggiore di quello degli altri colleghi di grado superiore — ma dipendenti dello Stato — che lavorano al loro fianco.

Si tratta di una situazione veramente incresciosa, alla quale mi pare si possa porre rimedio con questa proposta di legge, che per il senso di umanità di cui è pervasa — me lo consenta l'onorevole Soggiu — non può essere mai tale da far piangere alcuno; nessuna perturbazione cosmica, dunque, all'attività della Regione e tanto meno al tipo di inquadramento che si ha in animo di dare al personale dell'Amministrazione regionale.

Quanto, poi, alle ripercussioni che potrà avere nel futuro l'applicazione della legge generale rinviata, in base alla quale l'indennità regionale dovrebbe subire una decurtazione del 20 per cento — non del 30 per cento, come è stato erroneamente detto — mi pare non vi sia motivo alcuno di preoccupazione; se ciò si avverasse, infatti, i funzionari dell'Ispettorato compartimentale agrario non si dimostrerebbero per niente risentiti, giacchè si pensa che fin da questo momento essi sono coscienti di dover rinunciare, alla stessa stregua dei funzionari della Regione, a quel *surplus* che l'Amministrazione concederebbe loro in via del tutto provvisoria. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Prima di concedere la parola al rappresentante della Giunta, faccio presente che la proposta di legge numero 34, trasmessa per il parere finanziario il 29 aprile 1958, giace ancora all'esame della seconda Commissione. Pertanto, a norma dell'articolo 32 del Regolamento interno, la proposta stessa è stata senz'altro inclusa nell'ordine del giorno.

Successivamente, a norma dell'articolo 79 dello stesso Regolamento, anche l'emendamento Covacovich è stato trasmesso alla seconda Commissione, che, però, non ha espresso alcun parere in merito.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di riassumere, con la maggior obiettività possibile, tutti i precedenti della materia in esame. A tal uopo ritengo opportuno ricordare che l'articolo 6 delle Norme di attuazione così si esprime: « Le attribuzioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste nel territorio della Regione sono esercitate dall'Amministrazione regionale ai sensi e nei limiti dell'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sardegna ». Per l'articolo 7, poi: « Tutti gli Uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste, esistenti in Sardegna, passano alla dipendenza della Regione, eccettuati l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna, i quali, pur adempiendo, in base a direttive dell'Amministrazione regionale, i compiti a questa devoluti, restano alle dipendenze del Ministero per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato ».

Inoltre, è pure da ricordare — sempre per la massima obiettività — l'articolo 23 delle stesse Norme di attuazione, per cui « La Regione sarà rimborsata delle spese incontrate per lo svolgimento di funzioni per conto dello Stato. Analogamente lo Stato sarà rimborsato delle spese sostenute per il funzionamento degli uffici e servizi statali che disimpegnano anche attribuzioni di competenza della Regione. La misura e le modalità dei rimborsi saranno determinate con decreto del Ministro per il tesoro, d'intesa con l'Amministrazione regionale ».

Fatta questa premessa, data la circostanza, penso non sia superfluo richiamare alla nostra mente quanto dispone l'articolo 6 della legge 46 a proposito dei miglioramenti fondiari: « La concessione dei contributi è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e foreste. L'approvazione dei progetti per le opere di importo non superiore a lire dieci milioni è demandata all'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura. Per le opere di importo superiore a lire 10 milioni è riservata, previa istruttoria tecnica dello stesso Ispettorato, all'Assessore all'agricoltura e foreste ». La stessa legge, all'articolo 7, così continua: « Per i progetti di

importo superiore a lire dieci milioni l'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura è tenuto a richiedere il parere all'Ufficio del Genio Civile a norma della legge numero 755 del 1930 ».

COVACIVICH (D.C.). E' legge regionale.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, è legge regionale.

Ma vi è anche l'articolo 8: « Sull'importo di sussidi per opere di miglioramento fondiario si applica la trattenuta dello 0,70 per cento per spese di vigilanza e per studi ... » eccetera.

Questo il contenuto dei precedenti legislativi e costituzionali, delle Norme di attuazione e delle leggi ordinarie della Regione. E' più che logico, quindi, che la Regione, soprattutto nell'ambito delle Norme di attuazione surrichiamate, abbia ritenuto opportuno e necessario investire di determinati incarichi gli uffici statali.

Stando così le cose, debbo subito dire che questa proposta di legge mi trova completamente consenziente; non si può negare, invero, tutta una serie di statistiche e di elementi probatori che depongono a favore dell'opera veramente appassionata ed encomiabile che dal 1950 ad oggi — sono ormai nove anni — l'Ispettorato compartimentale è andato svolgendo in seguito alla emanazione della legge 46. Sono caste di pratiche che vengono esaminate, e i tecnici statali — come si dice nella relazione — han dovuto procedere ai sopralluoghi per la istruzione e la elaborazione dei progetti di opere di miglioramento fondiario in genere, di strade vicinali e di laghi collinari. A questi si aggiungono anche altri compiti, quali l'istruzione delle pratiche relative alla piccola proprietà contadina, ai sensi della legge regionale numero 9, il coordinamento dei programmi di bonifica e l'emissione di pareri su argomenti diversi interessanti il settore agricolo.

Queste, in sintesi, le funzioni cui sono preposti i funzionari dell'Ispettorato compartimentale, senza scendere ai particolari sul numero delle pratiche, di cui si può trovare un esatto bilancio nella relazione dei proponenti. E' piuttosto mio compito dare ora atto — e nel modo

più ampio — dell'apprezzamento e del riconoscimento dell'intera Giunta nei riguardi di questo personale, dal più alto in grado all'ultimo.

E' pur vero che l'Amministrazione regionale, a suo tempo — non durante il mio Assessorato —, onde venire incontro alle necessità dell'Ispettorato compartimentale, il cui organico era ed è veramente insufficiente in relazione alla vasta mole di lavoro, mise a sua disposizione del personale d'ordine e di concetto ad integrazione di quello esistente. A ciò si attribuisce propriamente la grave sperequazione venutasi a creare in seno agli stessi uffici: personale assunto dalla Regione nei quadri dell'ordinamento regionale — e pertanto con diritto all'indennità regionale — che lavora a fianco di altro personale che non ha mai goduto di detta indennità.

Ed ora mi sia pur concesso un breve, doveroso chiarimento in merito a quanto è andato affermando l'onorevole Covacovich circa la ripartizione di quello 0,70 per cento previsto dalla legge 46. Annualmente, come si è potuto rilevare, si possono ripartire al massimo da tre a quattro milioni. In particolare, se ben ricordo, il capo dell'Ispettorato ha potuto fruire fino ad un massimo di 200 mila lire annue, mentre gli altri, chi più chi meno, hanno percepito dalle 65 alle 50 mila lire ad integrazione del lavoro straordinario e sempre in dipendenza dell'applicazione della citata norma della legge 46. Come si vede, si tratta di cifre molto modeste.

Al termine di queste obiettive dichiarazioni, devo pur esprimere la grave perplessità in cui venni a trovarmi, proprio io che ne peroravo la causa, allorquando mi resi conto delle reali difficoltà cui si andava incontro ogniquale volta si tentava di varare un simile progetto in Giunta. E sono difficoltà, badate, che io, per un principio di onestà, devo far presenti. Il personale di cui trattasi, in effetti, non è da considerare dipendente dalla Regione: si tratta di tutta un'altra organizzazione, anche se legata da quella reciprocità di trattamento di compensazione quale è prevista dall'articolo 23 delle Norme di attuazione.

Sono indubbiamente dei grossi interrogativi,

quelli che ci siamo posti e che abbiamo ritenuto di dover valutare al momento opportuno, proprio quando si sarebbe dovuta discutere tutta la materia riferentesi al personale. E noi non possiamo nascondervi, questi interrogativi, soprattutto in questo momento in cui ci accingiamo a porre un riparo alla grave situazione venutasi a creare in seno agli Uffici dell'Ispettorato compartimentale. Sì, è vero che allo stesso tavolo siedono un funzionario che percepisce l'indennità regionale ed un altro che non la percepisce, ma, pur comprendendo appieno i disagi derivanti da una tale sperequazione, dobbiamo riconoscere che esistono difficoltà di carattere giuridico che vanno seriamente valutate.

La Giunta, comunque, pur ritenendo di dover fare, a mezzo mio, i rilievi del caso, si dichiara favorevole alla proposta di legge, soprattutto perchè ispirata ad un senso di giustizia. Che se poi dovesse essere preso in considerazione l'emendamento Castaldi-Covacovich, si renderebbe necessario esaminare prima le possibilità del bilancio; la spesa, infatti, molto probabilmente verrebbe ad essere di molto superiore a quella già accertata. Per ora, secondo la relazione dei proponenti e in base agli accertamenti fatti, si richiederebbe una spesa di 15-17 milioni l'anno solo per il personale in esame.

E' dunque necessario accertare la capienza del capitolo 141; non vorrei, infatti, che negli impegni si fosse andati troppo oltre.

Giorni addietro si conducevano degli accertamenti anche nei riguardi di altra possibilità; io non me ne sono curato e non so a quale conclusione si sia arrivati. Penso, comunque, che l'unica decisione giusta sia quella di rimandare la discussione di questa proposta di legge a domani, per accertare la capienza del capitolo 141; oggi, si potrebbe passare alla discussione di un'altra legge.

Ritengo di aver espresso sufficientemente e fedelmente il punto di vista della Giunta e pongo perciò fine al mio discorso. Non ci resta che rimetterci al Consiglio, pur condividendo certi motivi di opportunità e non discostandoci da quello che è sempre stato il nostro

comune principio: far presenti al Consiglio le difficoltà che potrebbero presentarsi in linea giuridica. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mentre si svolgeva la discussione e ascoltavo gli argomenti che son stati portati dai vari colleghi intervenuti a favore e contro la proposta di legge — nella quale si è poi inserita la sospensiva Covacivich — più che altro mi preoccupavo del fatto che nel testo della stessa proposta non fosse stato previsto — a ciò si è rimediato, però, con l'emendamento — il capitolo di spesa su cui potesse gravare l'onere della spesa. A ciò si è, ripeto, rimediato.

Per non andare incontro a delle sorprese penso sia, però, necessario — come ha già accennato il collega Serra — rimandare la discussione di questa proposta di legge almeno alla seduta di domattina, sì che si possa procedere all'accertamento della effettiva capienza del capitolo suddetto. In realtà, se noi per puro caso indicassimo, per il prelevamento di una determinata somma, un capitolo che o fosse insufficiente o, peggio ancora, fosse esaurito, perderemmo del tempo prezioso; è facile comprendere che si renderebbe necessario ricominciare daccapo col reperire un'altra fonte, un altro capitolo di bilancio, cioè, dal quale prelevare le somme necessarie.

Mi pare, dunque, più che motivata la richiesta di rinvio della discussione sì che domattina io possa essere in grado di portare in Consiglio la situazione del capitolo.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Assessore alle finanze si riferisce, se non vado errato, all'articolo 2 della legge ed all'emendamento sostitutivo presentato nel pomeriggio a firma De Magistris - Cadeddu - Macis - Filigheddu - Atzeni. Pertanto, poichè il Regolamento gliene dà facoltà, ho il dovere di domandare se la Giunta intenda chiedere formalmente il rinvio a domattina della discussione di tale articolo.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Io ho esposto semplicemente una preoccupazione; se questa venisse condivisa e fosse nelle intenzioni di tutti arrivare alla votazione con una certa qual sicurezza, sarebbe opportuno rimandare a domani la discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Benissimo. Decideremo poi. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo.

ASARA, Segretario:

Titolo

Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui, a sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo Covacivich - Castaldi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Titolo - Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, ad alcune categorie di funzionari dello Stato che operano in Sardegna nell'interesse e per conto dell'Amministrazione regionale ».

PRESIDENTE. A me pare che l'emendamento al titolo — strettamente connesso a quello all'articolo 1 — vari notevolmente, nel limite e nella misura, la portata della proposta originaria, originando non poche perplessità. Vorrei pertanto pregare l'onorevole Covacivich di ritirarlo. Se egli dovesse insistere, mi vedrei costretto a sottoporre al Consiglio ogni decisione sulla proponibilità dell'emendamento.

Poichè, peraltro, l'emendamento Covacivich-Castaldi all'articolo 1 è — ripeto — strettamente connesso a quello in esame — e quindi, a mio parere, ugualmente improponibile —, si dia lettura di entrambi.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'indennità di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, compete anche al personale degli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui, in base all'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario.

Emendamento Covacivich - Castaldi:

« L'indennità di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, compete anche al personale dipendente dai seguenti uffici statali che collaborano con l'Amministrazione regionale: a) Ispettorato compartimentale per l'agricoltura; b) Avvocatura dello Stato; c) Uffici finanziari; d) Provveditorato agli studi; e) Provveditorato alle opere pubbliche; f) Geni civili ».

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, insiste sull'emendamento? Il Regolamento prevede che in questo caso il Consiglio decida per alzata di mano senza discussione.

CASTALDI (D.C.). Onorevole Presidente, poichè ella ha affermato, sia pure non esplicitamente, la improponibilità degli emendamenti, e poichè si tratta di un problema giuridico di rilevante gravità — non per questa legge, ma per il futuro: si creerebbe, infatti, un impedimento ad una ordinata e regolare discussione delle leggi e dei loro emendamenti —, credo mio dovere intervenire in merito alla questione giuridica da lei sollevata sulla improponibilità dell'emendamento in base all'articolo 83 del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, mi permetta di dissentire da questa sua interpretazione.

CASTALDI (D.C.). Mi tolga la parola ed io mi porrò tranquillamente a sedere.

PRESIDENTE. Io sono pronto a concederle qualche minuto per illustrare il suo pensiero. Se, poi, la norma regolamentare non offrisse chiarezza di interpretazione, come a lei sembra nel caso di cui trattasi, potrebbe sempre essere portata alla Giunta del regolamento per gli opportuni chiarimenti. Sta di fatto, però, che, ove il Presidente ritenga non proponibile un emendamento, non può sorgere alcuna discussione: e il Consiglio eventualmente decide per alzata di mano.

La prego comunque di voler illustrare brevemente il suo pensiero.

CASTALDI (D.C.). L'articolo 83 così si esprime testualmente: « Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di emendamenti o articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti [non credo sia questo il caso] o che siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto in discussione ». « Affatto estranei » e non semplicemente « estranei ». Tale dizione significa che non sono ammissibili assolutamente degli argomenti che non interessano da vicino la materia di cui trattasi nella discussione. In questo caso, per esempio, sarebbero certamente estranei all'argomento il Piano di rinascita o la questione su Carbonia.

Questi lo spirito e la lettera della norma regolamentare, onorevole Presidente: se lei vuol sottoporla all'esame della Giunta del regolamento per le modifiche del caso, niente in contrario; ma il testo è così chiaro da non lasciare alcun'ombra di dubbio in fatto di interpretazione e da non permettere ad alcuno scantonamenti di sorta.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, ha finito? Mi dispiace, intanto, di doverla richiamare su codesto suo modo di esprimersi; il Presiden-

III LEGISLATURA

CVII SEDUTA

26 GIUGNO 1958

te non scantona, anche se, eventualmente, possa interpretare male il Regolamento. Ma, nel caso, quando chiede il parere del Consiglio a convalida della giustezza della sua interpretazione, fa sì che l'errore di interpretazione, se vi è, non sia più suo, ma del Consiglio stesso.

Comunque, siccome l'oggetto della legge è l'estensione della indennità regionale al personale dell'Ispettorato compartimentale, un emendamento di codesto genere, secondo la mia interpretazione, è da intendersi affatto estraneo alla legge stessa.

Invito, pertanto, il Consiglio a pronunziarsi su questa mia interpretazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Pertanto, l'emendamento Covacivich-Castaldi al titolo e quello all'articolo 1 non vengono messi in discussione.

L'articolo 1 è stato già letto. Si dia lettura dell'emendamento Covacivich-Castaldi.

ASARA, *Segretario*:

« Per il personale dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura al quale è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario è concessa una indennità regionale pari al 30 per cento degli emolumenti ».

CASTALDI (D.C.). Ritiro la mia firma dall'emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Io lo mantengo e domando di illustrarlo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non basta una sola firma!

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, bisogna che trovi un'altra firma. L'emendamento, poichè è stato presentato durante la discussione generale, ha bisogno di due firme.

COVACIVICH (D.C.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). L'articolo 1, così come è formulato, può originare dei dubbi di interpretazione. Vi è un punto in cui si dice « ... compete anche al personale degli Uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura cui è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario ». Orbene, se « cui » dovesse riferirsi all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, è chiaro che la agevolazione dovrebbe interessare tutto il personale, compreso quello amministrativo e d'ordine; ma se, invece, si riferisse, per pura ipotesi, a « personale », ne verrebbe escluso il personale d'ordine e quello amministrativo.

Ora, poichè da quanto mi consta, era intenzione dei presentatori di estendere il beneficio in oggetto a tutto il personale, gradirei che fosse meglio chiarita, in sede di coordinamento, la dizione dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi rendo perfettamente conto, onorevoli colleghi, che questa legge, per la maggioranza del Consiglio contraria alla tesi da me proposta, verrà approvata. Non vorrei però che il fatto che il Consiglio abbia respinto la mia tesi, pregiudicasse il diritto da parte di altre categorie — ed è per questo che ho preso la parola — a vedersi estesa la indennità regionale; poichè annuncio subito che domani presenterò una proposta di legge che estende tale indennità a tutte le altre categorie, come prima ho avuto modo di dire...

SANNA (P.S.I.). E da chi la vuoi questa assicurazione?

COVACIVICH (D.C.). Dal Presidente del Consiglio, è chiaro.

In secondo luogo, vorrei anche che si stabilisse in quest'aula un clima di maggiore comprensione; penso infatti di non commettere un delitto — qualche collega mi guarda in cagnesco — difendendo la mia tesi e sostenendo i

miei principi. Nessuno me ne può contestare il diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, le assicuro che il suo progetto di legge, appena presentato, sarà sollecitamente avviato alle Commissioni e successivamente in Consiglio per la discussione e — glielo auguro — per l'approvazione, come è nei suoi desideri.

Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Il dubbio sollevato dal collega Casu circa la interpretazione dell'articolo 1 della legge in esame, potrebbe avere fondamento qualora l'interpretazione della legge fosse legata unicamente al testo dello stesso articolo; poichè, però, la norma si rifà all'articolo 6 della richiamata legge regionale, è chiaro che si tratta del personale tutto dell'Ispettorato compartimentale. E', infatti, a tale ufficio che la legge 46 demanda il compito di istruire le pratiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Per esserne stato informato dagli uffici del mio Assessorato, sono ora in grado di poter fornire le notizie che mi ero riservato a domattina.

Il capitolo 141 indicato nel testo di questa proposta di legge ha la capienza e la possibilità di poter soddisfare la somma richiesta fino alla cifra di 9 milioni.

Ho creduto opportuno fornire la notizia con la massima sollecitudine, sì da poter agevolare il più possibile il proseguimento della discussione.

PRESIDENTE. Benissimo. Prima di passare alla votazione dell'articolo 1, tengo ad assicurare l'onorevole Casu che verrà tenuto conto della sua richiesta in sede di coordinamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Gli oneri relativi alla presente legge faranno carico al capitolo 141 del bilancio regionale 1958 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma De Magistris - Cadeddu - Macis Elodia - Filigheddu - Atzeni...

COVACIVICH (D.C.). E il mio emendamento in subordine all'articolo 1, signor Presidente?

PRESIDENTE. Quello è decaduto, onorevole Covacivich. Non le ho detto che occorreva una seconda firma, in quanto l'onorevole Castaldi aveva ritirato la sua?

COVACIVICH (D.C.). No, il collega Castaldi non l'ha ritirata a proposito di questo emendamento.

PRESIDENTE. Sì, l'ha proprio ritirata da questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). L'ha ritirata dall'emendamento concernente l'estensione...

PRESIDENTE. Ma su quell'emendamento, onorevole Covacivich, non c'era da ritirare proprio nulla in quanto era stato da me dichiarato improponibile. Mi pare che la cosa sia chiarissima.

Si dia lettura dell'emendamento De Magistris ed altri.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 2 - (sostitutivo) - Gli oneri relativi alla presente legge fanno capo al capitolo 141 bis del bilancio regionale 1958, cui è attribuita la somma di lire 9.000.000 da trarre con eguale diminuzione dal capitolo 141, ed a quel-

li corrispondenti dei bilanci futuri. L'articolo 141 *bis* assume la seguente denominazione: "Fondo per il pagamento della indennità speciale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata la istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario" ».

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Faccio presente che essendo; quella del personale, una spesa fissa, non può gravare sulla parte straordinaria del bilancio; pertanto non può farsi gravare sul capitolo 141 *bis* bensì sul capitolo 67 *bis* del bilancio del 1958.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. La tesi del collega Covacivich è effettivamente fondata. L'unica obiezione è che, se è vero che si tratta di spesa relativa al personale, è pur vero che non è relativa al personale dell'Ente e ha tutta la caratteristica di spesa straordinaria, che può aver luogo anche con una imputazione a capitolo della parte straordinaria.

In altri termini, se è esatto che la spesa per il personale deve gravare sulla parte ordinaria del bilancio, è da notare che qui non si tratta di personale della Regione.

COVACIVICH (D.C.). Ma è la stessa indennità.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Io credo che l'osservazione fatta dall'onorevole Covacivich sia veramente fondata.

PRESIDENTE. Per addivenire ad una decisione, penso sia necessario presentare un emendamento c, se la Giunta lo ritiene opportuno, rinviare la discussione sull'articolo a domattina.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Si tratta, in realtà, di due osservazioni che hanno il loro peso. Se, però, vogliamo agevolare la discussione della legge, possiamo andare avanti nella discussione.

PRESIDENTE. Penso che, per evitare di varare una legge che possa essere manchevole in questa parte, convenga riflettere qualche minuto.

Sospendo, pertanto, la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 20 e 20).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un emendamento a firma De Magistris - Cadeddu - Macis Elodia - Filigheddu - Atzeni in tutto simile al precedente, con la sola sostituzione del capitolo 141 *bis* con il capitolo 67 *bis*. Penso, quindi, che non vi sia necessità di illustrarlo.

PORCU RUJU (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). A puro titolo personale debbo rilevare che mai, io, come questa volta, ho provato in quest'aula democratica una così spiacevole sensazione, giacchè la discussione di questa legge, fra i tanti suoi punti di merito, annovera anche quello di annaspere nel vago, nel buio addirittura. Il testo della proposta di legge in discussione, infatti, non determina...

PRESIDENTE. Onorevole Porcu Ruju, le faccio osservare che quanto lei va affermando non riguarda la discussione dell'articolo 2.

PORCU RUJU (P.M.P.). Ma io devo fare una proposta generale.

PRESIDENTE. No, non posso permetterle di continuare, onorevole Porcu Rujù: creerei un precedente e dovrei concedere di nuovo la parola a tutti quelli che ne facessero richiesta. Quale è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Secondo quanto mi viene riferito dall'Assessore alle finanze, su questo capitolo c'è solo la capienza per pagare gli attuali impegni...

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, ripeto che, fermo rimanendo il testo, la detrazione dei fondi avverrà, anziché dal capitolo 141 bis, dal capitolo 67 bis.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Allora va benissimo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo De Magistris ed altri all'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici cui, a sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata la istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	28
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacivich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elenia - Manca - Marras - Masia - Muretti - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Porcu Rujù - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958